

## Una biblioteca a San Giorgio nel Settecento

di Stefano Perini

Nel numero scorso dell'Annuario di Ad Undecimum avevo presentato la descrizione di una casa sangiorgina dei primi del '700, quella del conte Francesco Novelli (1). Tra l'altro vi era citata la sua biblioteca, una presenza certo non proprio diffusa nelle case del tempo (forse anche di oggi), ma che era possibile per lo status economico e sociale del proprietario, tra l'altro un laureato in giurisprudenza. In effetti la maggior parte dei libri (un'ottantina) erano legati a questo interesse e a questa necessità di documentazione del nobile per la sua attività forense. Libri tecnici (*a cominciare dal testo fondamentale della giurisprudenza di allora, il Corpus juris civilis*) la cui disamina non credo possa suscitare molto interesse se non per storici del diritto. Possiamo solo aggiungere che essi erano anche restati a conoscenti che volevano documentarsi, testimonianza questa, credo, della ricchezza di tale raccolta di testi. Infatti, all'atto della morte di Francesco una decina di essi erano temporaneamente in mano al dottor Periboni, esponente di una importante famiglia gradiscana.

Guardiamo con attenzione invece la sezione che contiene i non molti (una decina) libri d'argomento storico-letterario posseduti da Francesco, che, forse, possono farci capire i suoi interessi culturali (2). A cominciare dalla "*Felicità dei primi Imperi del Mondo*", scritto da Giulio dal Pozzo (1625-1692) nobile veronese, autore di alcune altre opere quali "*Meraviglie heroiche del sesso donnesco*" o "*Imperialis gentis Lascaris genealogia*". In quella posseduta dal Novelli egli parla del concetto di felicità in rapporto ai regimi politici, trovando alla fine nella Repubblica di Venezia (naturalmente) quello dove ci sono tutte le caratteristiche affinché i sudditi possano vivere felicemente. L'opera è del 1676. Si prosegue con "*Vita di Filippo Secondo. Parte prima*" di Gregorio Leti (1630-1701). Costui era di famiglia bolognese. Pur avendo ricevuto favori da uno zio vescovo cattolico aderì al calvinismo. Scrisse una miriade di opere e operette, per la maggior parte di critica antipapale o descrittive della vita nelle corti con un taglio che oggi diremmo volto al gossip, per cui ebbero un grande successo in tutta Europa. L'opera presente nella biblioteca del Novelli (*che ne possedeva, però, solo la prima parte*), uscita nel 1679, cerca di essere più storica. Benché scritta da un calvinista e pubblicata

nella calvinista Ginevra essa era piuttosto favorevole al cattolicissimo sovrano spagnolo. Del resto nel Leti (modesto scrittore) gli atteggiamenti contraddittori, la ricerca di vantaggi a destra e a sinistra non sono mancati. Passiamo poi a “*Le Vite degli Imperatori principiando da Giulio Cesare sino a Massimiliano et poi sino alla coronatione di Leopoldo*”.

E’ un’opera enciclopedica della spagnolo Pedro Mexia (1495-1551) uscita nel 1545, quindi più di un secolo prima dell’epoca in cui visse Francesco Novelli. Venne tradotta in italiano e fu in seguito ampliata. Infatti, il testo posseduto giunge fino all’incoronazione dell’imperatore Leopoldo I d’Asburgo avvenuta nel 1658. Forse si tratta dell’edizione uscita a Venezia nel 1679 con le aggiunte scritte da Paolo Santorio e Lodovico Dolce. Con quest’opera il Novelli aveva in casa un testo che in qualche modo era una storia del mondo dall’età romana ai suoi tempi, arricchita di genealogie, di elenchi di papi e pure di riferimenti a letterati e artisti, quindi un testo di consultazione culturalmente assai utile.

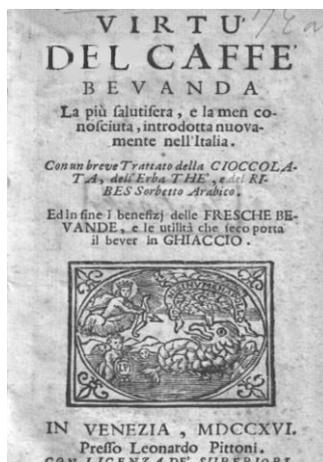
Seguono le “*Orationi criminali e panegiriche*” del marchese Giovanni Pindemonte, veronese, vissuto nel ‘600, che fu giureconsulto e criminalista. Un’opera che in verità si collega non alla cultura in generale, ma alla pratica forense e che contiene esempi di arringhe da tenersi in accusa o in difesa di persone sottoposte a procedimenti giudiziari. Uscita nel 1679. Viene poi il “*Novissimo Passatempo Politico, Istorico et Economico*” un testo in cui l’autore presenta per coppie per lo più antitetiche (*bellezza/bruttezza, tacere/parlare, ecc.*) una serie di concetti o di situazioni da un punto di vista storico e morale. Una specie di piccola enciclopedia di modi di comportarsi, esempi, precetti, sentenze, ma pure di fatti e stranezze antiche e moderne. Dunque, anche qui uno strumento per possedere una cultura spicciola, ma utile e in alcuni casi dilettevole. La prima edizione è del 1626, però ne seguirono diverse altre. L’autore fu Eugenio Raimondi di Gavardo presso Brescia, autore di ulteriori opere di vario argomento. “*La vita di Isopo Frigio*” è una delle tante traduzioni di un testo del I o II secolo dopo Cristo che narrava la vita di Esopo, il celeberrimo favolista, e riportava anche diverse delle sue favole. Dunque, un testo di piacevole lettura per tutti e istruttivo in quanto, come si sa, le favole vogliono darci insegnamenti di vita. Di argomento religioso è invece il “*Ragguaglio istorico della nascita, vita e morte di Suor Teresia Margarita dell’Incarnatione, già nel secolo la s. principessa Cattarina Farnese*”. Dunque, la vita di una principessa che si era fatta carmelitana scalza e che era contemporanea di Francesco Novelli essendo morta nel 1684. Non

ebbe meriti particolari e forse lo interessò per l'aver essa abbandonato una vita di lusso e di potere (*tra l'altro era stata proposta in sposa a Luigi XIV*). Operetta scritta da fra' Massimo della Purificazione direttore spirituale di suor Teresa. Di argomento più piacevole e frivolo è il seguente libro della libreria del Novelli: un testo sul caffè. "*Virtù del caffè bevanda salutare*" il suo titolo. La prima edizione è del 1671, ma ne ebbe altre successive. Il 1671 era un anno in cui l'uso della bevanda si andava diffondendo in Europa come moderato eccitante di forte gusto, ma era ritenuta pure possedere qualche virtù terapeutica. Nei primi anni del '700 si era ormai affermata e il Novelli voleva dunque essere informato su tutto ciò. Del resto nell'inventario delle suppellettili di casa sua appare proprio una "gogoma" (un bricco) per il caffè, accanto ad altri per la cioccolata e il thè, segnale dell'uso di tutte queste relativamente nuove bevande, tutte con qualche effetto stimolante, nella sua famiglia. Possedeva poi il testo del Trattato di Rijswijk "*Riseiich*" *si scrive nell'inventario dei libri*), dunque qualcosa di contemporaneo, essendo stato firmato nel 1697. Esso poneva fine alla guerra cosiddetta della Lega di Augusta. Dopo parecchi anni di scontri terminava praticamente con un nulla di fatto, dato che la Francia, eccetto che alla parte occidentale di Santo Domingo (Haiti) rinunciava a quasi tutti i suoi guadagni territoriali in Europa. Lo faceva perché Luigi XIV voleva giungere alla pace per prepararsi a porre un candidato francese sul trono di Spagna, che si sarebbe ben presto reso vacante. Come avvenne nel 1701, generando però una nuova guerra. "*La nuova scelta di sentenze, motti e burle d'huomini illustri*" è un'opera di Gerolamo Brusoni (1614- 1686), letterato originario di Badia Vengadizza nel Polesine, che tre volte entrò in convento e tre ne uscì. Ebbe buon successo ai suoi tempi per alcune altre operette, ma in realtà tutte di bassa lega. In questa posseduta dal Novelli egli raccoglie tutta una serie di sentenze e affermazioni di personaggi dell'antichità greca e romana, traendone poi degli insegnamenti morali. L'ultimo libro di tipo letterario della biblioteca è i "*Viaggi orientali*" del padre Filippo della SS. Trinità (1603-1671). Pubblicato nel 1649 in latino e poi tradotto in più lingue. Narra dei suoi viaggi in Medio Oriente e fino a Goa in India come missionario. Era anch'egli un carmelitano scalzo come suor Teresa Margherita per cui possiamo pensare a un interesse del Novelli per quest'ordine religioso o a un legame con esso. Che conclusioni si possono trarre dalle opere possedute? Non certo quelle di particolari interessi culturali del Novelli trattandosi di libri di diverso argomento. Forse potremmo dire che egli aveva più curiosità. Aggiungendo, però, che almeno quattro di questi testi

potevano venirgli utili per eventuali arringhe o relazioni giudiziarie, traendone spunti o citazioni dotte; dunque, più che per curiosità intellettuale possiamo pensare che le abbia scelte per convenienza.

## NOTE

- 1) Il cannocchiale della contessa. Visita, a inizio Settecento, alla casa dei conti Novelli in San Giorgio, «Annuario 2022 Ad Undecimum» a. XXXV, pp. 57-65
- 2) Archivio di Stato di Gorizia, Pretura di Gradisca, b.24.



Due frontespizi di opere presenti anche nella biblioteca di Francesco Novelli.